



Brexit bocciata il naufragio di Londra

Antonio Troise

Il giorno più lungo della Gran Bretagna si conclude con la disfatta di Theresa May e del suo accordo per una "soft-Brexit", l'uscita morbida dell'Inghilterra dall'Unione Europea. Una bocciatura del parlamento inglese è stata clamorosa, con i No che hanno più che doppiato i Si: 432 contro 202. Uno scarto di 230 voti, 130 in più rispetto alla soglia di "sicurezza" fissata dalla premier per continuare il suo percorso e, magari, tornare a Bruxelles per rinegoziare l'accordo. Ora, tutto torna in alto mare. A cominciare dallo stesso governo. Il leader laburista, Jeremy Corbyn ha già presentato una mozione di sfiducia. In gioco c'è non solo il futuro politico della premier ma anche quello di una nazione alla ricerca di un nuovo assetto dopo il salto nel buio del referendum sull'Ue. Ieri c'è stato l'epilogo di una lunga stagione segnata da polemiche, trattative infinite, scontri al vetriolo fra i partiti. Il tutto condito nella salsa tipicamente anglosassone di un sistema politico che ha garantito l'alternanza alla guida dell'esecutivo ma che non ha mai risolto il problema degli equilibri di potere fra Governo, Parlamento e Monarchia. Non a caso, ieri, nonostante la bocciatura catastrofica dell'accordo firmato a Bruxelles, la May ha potuto sfidare i parlamentari inglesi e restare al suo posto. In attesa dell'esito del voto sulla sfiducia previsto solo per oggi.

Ma c'è di più. Perché la premier potrebbe addirittura aggirare il Parlamento chiedendo direttamente al "popolo" di esprimersi sull'accordo attraverso il referendum. Un'ulteriore variabile in uno scenario pieno di incognite. Le opzioni attualmente sul tappeto sono diverse. L'Inghilterra, ad esempio, potrebbe giocare la carta del rinvio della Brexit, magari di qualche anno. Anche se non si capisce per fare che cosa.

Segue a pagina 2

Retata contro i falsi industriali anti-clan

Erano noti per imprenditori anti-clan. Per i magistrati, invece, erano collusi con i Casalesi. Terremoto nel Casertano per l'arresto di alcuni noti industriali. Secondo la Procura avrebbero favorito proprio le cosche casalesi.

Eppure, fino ad oggi, i Diana erano considerati clan paladini della legalità in un territorio difficile. Siamo a Casapessena, in provincia di Caserta: qui i Diana avevano creato anche una fondazione che organizza eventi anticamorra. Ieri sono finiti ai domiciliari con l'accusa

di concorso esterno in associazione mafiosa Armando Diana e i nipoti Antonio e Nicola, figli di Mario Diana, ucciso 30 anni fa dalla camorra e ritenuto vittima innocente.

Dalle indagini della squadra mobile di Caserta, coordinate dalla Dda di Napoli, sarebbe emerso un vero e proprio patto criminale stretto dai Diana con il clan dei casalesi fin dagli anni 90.

In cambio di protezione, secondo alcune dichiarazioni di collaboratori di giustizia, suffragate dai risultati delle indagini, le

“
Blitz a Caserta
In manette
i Diana. Erano
simboli di
legalità. Per la
Procura erano
collusi con
i Casalesi

società dei Diana sarebbero stati al servizio del clan nel cerchio magico del super boss Michele Zagaria.

Cambiavano assegni per conto del clan e all'esigenza provvedevano rifornire la camorra con denaro proveniente dalle stesse società, tutte sottoposte ora sequestro preventivo. La Erreplast di Gricignano di Aversa, gestita dai fratelli Antonio e Nicola, azienda che ricicla la plastica raccolta con la differenziata. Ma anche società immobiliari, ditte di imballaggi, esercizi

commerciali, società agricole dislocate nell'agro Aversano a Caserta. Ma anche a Napoli e a Milano.

Negli anni i Diana sono diventati veri e propri testimoni della legalità nel 2010: Legambiente nomina Antonio Diana ambientalista dell'anno. La fondazione, costituita da Antonio e Nicola dopo la morte del padre, assegna ogni anno borse di studio a giovani svantaggiati. E proprio sulla fondazione anticamorra sono in corso ora accertamenti patrimoniali.



Sognano il posto fisso: in 300 per 3 posti

Più di 300 le domande presentate per soli 3 posti di vigile urbano. Succede a Vietri di Potenza, alla ricerca di un posto fisso. C'è chi vive questa esperienza senza particolare stress e chi ci spera proprio. Tanto che sono arrivati non solo dai comuni Lucani ma anche da Campania, Puglia e Calabria. I candidati ai tre posti da

agente della Polizia Municipale del concorso indetto dal comune di Vietri di Potenza, sono cinquantenni ma anche ventenni, persone senza esperienza, vigili urbani precari, candidati che hanno già lavorato nel campo. Tutti attirati da un contratto a tempo indeterminato, seppur per poche ore di lavoro e uno stipendio di

circa 600 mensili euro mensili. Un contratto che offre orizzonti di stabilità. Soprattutto perché è un posto di lavoro praticamente "per sempre".

Nel comune di Vietri di Potenza c'è un solo vigile urbano in servizio prossimo alla pensione. Per questo l'amministrazione ha voluto indire il concorso. Pochi i

requisiti: maggiore età, diploma, patente B e nessuna condanna a carico. Così in 319 avevano presentato domanda e 305 gli ammessi. Primo ostacolo, un test di 30 quesiti a risposta multipla. Seconda prova il 22 gennaio. Organizzare il concorso è costato al Comune seimila euro, la metà coperti dalle quote d'iscrizione.



Buferera su Bonafede

Nelle prime 24 ore il video postato dal ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, sull'arrivo a Ciampino di Cesare Battisti è stato visto 350 mila volte. I fan dei 5 Stelle applaudono, ma le opposizioni e tanti cittadini protestano. «L'intento non era quello di ledere i diritti del condannato, ma di dare risalto e lustro agli agenti di Polizia penitenziaria»: questa la giustificazione che il Guardasigilli pentastellato ha fatto filtrare informalmente.

I penalisti esprimono scontento per l'esposizione del detenuto «come un trofeo di caccia». Forza Italia denuncia «la giustizia trasformata in un b-movie». «Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede avrebbe dovuto porre il veto all'ignobile sceneggiata di Ciampino - si legge su Repubblica -, e invece ha addirittura deciso di immortalare in un video. Scegliendo, tra i tanti format a disposizione, quello del filmato matrimoniale. Bonafede - che è arrivato a indossare il giaccone della Polizia penitenziaria in una patetica imitazione di Salvini

che rende plateale la sudditanza culturale dei grillini allo sceriffo leghista».

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede avrebbe dovuto porre il veto all'ignobile sceneggiata di Ciampino - si legge su Repubblica -, e invece ha addirittura deciso di immortalare in un video. Scegliendo, tra i tanti format a disposizione, quello del filmato matrimoniale. Bonafede - che è arrivato a indossare il giaccone della Polizia penitenziaria in una imitazione di Salvini che rende plateale la

sudditanza culturale dei grillini allo sceriffo leghista - era così inspiegabilmente fiero di aver fatto parte del primo comitato d'accoglienza organizzato per il ritorno in patria di un assassino, che dopo aver recitato la sua parte in una sceneggiata dalla chiara regia salviniana ha fatto confezionare un filmato da incorniciare nella sua pagina Facebook («Il racconto di una giornata che difficilmente dimenticheremo!») scegliendo lui stesso la musica di sottofondo.

Il monito di Draghi: servono nuovi stimoli per rilanciare l'economia

La Banca centrale europea ha espresso ieri cautela sulla situazione economica, tale da richiedere un «significativo ammontare di stimolo monetario». Dinanzi al Parlamento europeo, il presidente Mario Draghi ha anche difeso l'operato della banca, criticata durante un dibattito dedicato al rapporto annuale dell'istituto monetario e ai 20 anni dell'euro che ha indotto il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker a una autocritica sul modo in cui è stata gestita la crisi greca. «Non vi è spazio per alcun atteggiamento di autocompiacimento - ha spiegato il banchiere centrale, parlando in sessione plenaria a Strasburgo -. Un significativo ammontare di stimolo monetario è tuttora necessario per sostenere l'ulteriore aumento delle pressioni dei prezzi interni e gli sviluppi dell'inflazione complessiva nel medio termine». Non ci sarà una recessione - dice il presidente Bce - ma se anche fosse «avremmo gli strumenti per reagire». Per il Corriere della Sera, l'outing di Juncker contro l'austerità europea ai tempi della crisi è un assist ai sovranisti e populistici, un endorsement tanto involontario quanto formidabile che rilancia la tesi anti-rigorista

sostenuta a Roma dal governo giallo-verde, ancora due settimane fa impegnato nel braccio di ferro con Bruxelles «sui numerini» della manovra.

Il presidente della Commissione Juncker ha colto l'occasione per un nuovo mea culpa pubblico. Durante la crisi, «c'è stata una austerità avventata, ma non perché volevamo sanzionare chi lavora e chi è disoccupato: le riforme strutturali restano essenziali». Ha reagito il vicepremier italiano Luigi Di Maio: sono «lacrime di coccodrillo» che «non mi commuovono». Mentre il premier italiano Giuseppe Conte ha affermato: «Qualche errore è stato fatto, fa piacere se viene ammesso».

Dal canto suo, nel rispondere alle vivaci critiche di alcuni deputati, il presidente Draghi ha ribadito la necessità di rafforzare l'assetto istituzionale della zona euro. «Sono stati compiuti notevoli progressi dopo la crisi, ma (...) non c'è alternativa a un futuro in cui tutti continueremo a collaborare per rendere l'unione monetaria ancora più forte». Ha fatto poi notare che negli 20 anni il tasso di occupazione nella zona euro è salito, mentre negli Stati Uniti è diminuito.

Segue dalla prima pagina

Le altre due possibilità, la cosiddetta "hard Brexit", ovvero l'uscita totale o, addirittura, una clamorosa retromarcia con il ritorno nell'Unione Europea, appaiono altrettanto improbabili. Resta poi, sul terreno, l'ipotesi più pericolosa, quella del cosiddetto "no deal", l'uscita senza alcun accordo: una scelta che potrebbe costare all'Inghilterra quasi 4 punti di Pil da qui al 2030 e dell'1,5%, sempre nello stesso arco di tempo, all'intera Europa. Numeri da brivido per un'economia che un po' dovunque, a cominciare dall'Italia, è entrata in una fase di stagnazione se non, addirittura, di recessione. Ma, al di là delle previsioni, l'unico dato certo è che il Regno Unito sta entrando in una nuova stagione fatta di caos e, soprattutto, di questioni irrisolte. Come, ad esempio, quella della crescente povertà o della perdita di competitività del Paese. Insomma, la lezione inglese suona da monito per tutti coloro che predicano facili fughe dall'Unione Europea e dovrebbe per lo meno indurre ad una pausa di riflessione alla vigilia del voto del prossimo maggio.



Reddito di cittadinanza, solo 390 euro al mese



La fase un, per ottenere il reddito di cittadinanza, è una sorta di percorso a ostacoli; non è da meno la fase 2, quella con obblighi e sanzioni per chi vedrà accreditarsi l'assegno tra marzo e aprile: previsti almeno sei vincoli, dalla registrazione su piattaforma Siupl all'accettazione di almeno una di tre offerte di lavoro congrue. Il testo del decreto è alle ultime limature tecniche, con il governo che conferma l'approdo in Consiglio dei ministri già domattina. Sono tre milioni di poveri, disponibili a lavorare, e due milioni da assistere: i conti li ha rifatti Svimez in base alla platea di beneficiari indicata dal governo e agli stanziamenti varati in legge di bilancio. Secondo le stime dell'esecutivo l'assegno medio sarebbe di 500 euro. Ma secondo Svimez la cifra si riduce a 390 euro

al mese. Oggi le nuove regole, fissate dopo i danni provocati a Bruxelles e sui mercati dalle esternazioni all'interno della maggioranza, di cono niente risse in pubblico: ci si siede intorno ad un tavolo, ci si confronta, come è avvenuto con riunioni plenarie e segretissime nell'ultimo week end ed anche ne gli ultimi due giorni. Certo il 4 gennaio quando il legislativo del ministero del Lavoro, guidato dal vice premier Di Maio ha inviato a al Dipartimento Affari giuridici di Palazzo Chigi (il Dagli) il testo di 27 articoli, poi uscito sui giornali, al Tesoro hanno contenuto a stento il disappunto. L'articolo conteneva molti punti da rivedere, soprattutto sul versante della tecnica giuridica. «È scritto male», pare si sia commentato ai piani alti.

Bomba in pizzeria

Una bomba e' stata fatta esplodere davanti all'ingresso della storica pizzeria Sorbillo di via Tribunali, nel cuore del centro di Napoli. L'episodio alla vigilia della giornata internazionale della pizza italiana che si festeggia in tutto il mondo il 17 gennaio. «Un vile attacco della malavita che colpisce un intero settore dal fatturato stimato in 15 miliardi che sostiene l'occupazione di 200.000 addetti a tempo pieno e nel weekend» commenta la Coldiretti. «La pizza in Italia e' il settore di punta dell'agroalimentare dove - sottolinea la Coldiretti - il volume d'affari delle

agromafie e' salito a 21,8 miliardi con attivita' che riguardano l'intera filiera del cibo, compresa la ristorazione. Un business molto appetibile grazie alle 127.000 pizzerie presenti in Italia nel 2018 con la Campania che - precisa la Coldiretti - e' la regione che ha il maggior numero di attivita' inerenti alla pizza, con il 16% sul totale delle pizzerie (e simili)».

«L'impatto dei circa 5 milioni di pizze sfornate al giorno - continua la Coldiretti - si fa sentire anche sulla produzione agroalimentare in termini di ingredienti utilizzati durante tutto l'anno con circa 200 milioni di chili

di farina, 225 milioni di chili di mozzarella, 30 milioni di chili di olio di oliva e 260 milioni di chili di salsa di pomodoro che, anche per la spinta del riconoscimento Unesco, e' stata tutelata nel 2018 dall'obbligo di indicare l'origine in etichetta, per impedire che vengano spacciati prodotti importati come Made in Italy. Un successo - conclude la Coldiretti - dovuto alla caparbia e' dedizione di decine di migliaia di imprenditori che ogni giorno contribuiscono a far crescere il prestigio dell'Italia nel mondo che la criminalita' non riuscirà certo a fermare».



Trapani, maxi sequestro per 4 milioni

La Dia di Trapani ha confiscato il patrimonio dell'imprenditore di Mazara del Vallo (Trapani) Vito Di Giorgi, nel 1996, sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per quattro anni con l'accusa di appartenere alla consorteria mafiosa di Mazara del Vallo, facente capo a Mariano Agate. Quel procedimento porto' alla luce l'ingerenza dell'organizzazione mafiosa nella gestione degli appalti pubblici e l'esistenza di connessioni tra organizzazioni mafiose e ambienti massonici «deviati», utilizzati da «cosa nostra». Vi furono, infatti, alcuni stralci di conversazioni telefoniche e ambientali, da cui emerse per esempio il tentativo di «aggiustare», attraverso opportune amicizie in ambienti massonici, un processo a

“Confiscato il patrimonio a imprenditore di Mazara del Vallo”

carico del noto mafioso Giovanni Bastone, che si sarebbe dovuto celebrare a Trapani. A Di Giorgi venne confiscata la propria quota di partecipazione in seno alla Simed s.r.l., centro degli interessi economici della sua famiglia, che, pero', continuo' a gestire occultamente per circa un ventennio. Di Giorgi, con la complicita' di compiacenti professionisti, realizzo' un'articolata sequenza di operazioni finanziarie, immobiliari e societarie attraverso le quali riuscì a trasferire fittiziamente ad altre ditte intestate a suoi familiari, parte rilevante del patrimonio immobiliare della Simed s.r.l., ottenendo anche degli indebiti e sostanziosi risparmi d'imposte.

La confisca ha riguardato compendi aziendali, immobili, capitali sociali delle societa' coinvolte nell'operazione di trasferimento fraudolento di beni (Simed s.r.l., Eris s.r.l., Visit Sicily s.r.l. e Di Giorgi Costruzioni, nonché risorse finanziarie ritenute d'illicita provenienza, per un valore complessivo stimato in oltre 4 milioni di euro.



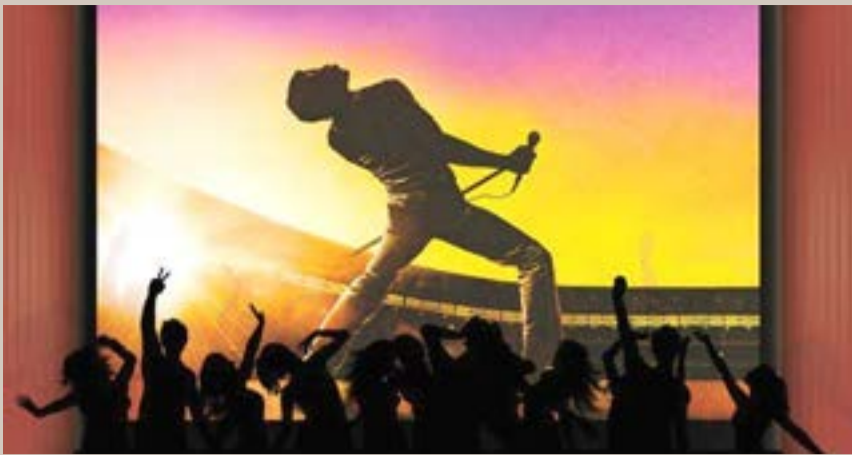
Piedimonte Matese, la biblioteca ritrovata: 40mila volumi nella sede della Curia

Recuperato a Piedimonte Matese la sede della Curia e la biblioteca diocesana in un edificio bellissimo che fu danneggiato dal terremoto del 2013. I Restauri, durati tre anni, hanno riservato sorprese: come la scoperta di un'antica cisterna. La biblioteca San Tommaso d'Aquino è l'ultima tappa di un percorso per il rilancio del territorio della diocesi di Alife-Caiazzo. Qui ci sono 40mila volumi ma questo matrimonio sarà

incrementato anche da alcune donazioni che sono state annunciate. Ci sono convenzioni con i giovani delle università per consentire ai giovani di fare i tirocini. Luca, 26 anni, laurea in filologia moderna, è un catalogatore. Alfredo ha 21 anni, svolge il suo tirocinio nello stesso settore. Rossana scannerizza testi antichi con richieste che arrivano soprattutto dall'estero. Melania mette a frutto le sue competenze di

Industrial design. Tutto con l'obiettivo di intercettare queste generazioni di giovani. Sono state create diverse applicazioni interattive, preziosi volumi storici e documenti vengono recuperati, studiati, digitalizzati e diventano patrimonio di tutti. E' stato fatto un processo di digitalizzazione in archivio e questo ha consentito di portare gente che non è abituata a frequentare questi posti.

Terzo tempo



Bohemian Rhapsody in karaoke

Dopo il grande successo al box office, arriva in sala il 22 e il 23 gennaio 'Bohemian Rhapsody | Sing Along Version'. Per la prima volta in Italia il pubblico avrà l'opportunità di vedere, o rivedere, l'ormai iconico film sulla vita di Freddie Mercury in versione karaoke, per cantare con tutti gli altri spettatori le popolari canzoni della band Queen, mentre sul grande schermo scorrono i testi dei brani più famosi (We Will Rock You, We Are the Champions, Another One Bites the Dust, Crazy Little Thing Called Love e Bohemian Rhapsody)



Belle ripiene di talento

Vale davvero la pena, uscire di casa, prendere la macchina e parcheggiare nelle vicinanze del Teatro Vittorio Emanuele di Messina dove sarà in scena, a conclusione della sua importante tournée, Martedì 15 e Mercoledì 16 la "gustosa" commedia "BELLE RIPIENE" prodotta dal Teatro Sistina di Roma scritta da Giulia Ricciardi su un soggetto dello stesso regista Massimo Romeo Piparo. Assistere a questo spettacolo per le spettatrici oltre che un vero divertimento sarà una catarsi perchè nei racconti delle protagoniste: ADA (un'impeccabile Tosca D'Aquino), LEDA (una sofisticata Roberta Lanfranchi), DADA (una Strepitosa coatta Romana interpretata da Samuela Sardo) e IDA

(una sorprendente Rossella Brescia), si compenetreranno del tutto. Ad apertura di sipario gli spettatori della pièce saranno gradevolmente sorpresi da un delizioso odorino di soffritto, la novità portata in scena è che le protagoniste cucinano davvero infatti oltre alle prove per il normale allestimento teatrale la D'Aquino, la Brescia, la Lanfranchi e la Sardo hanno dovuto sostenere l'esame per acquisire il certificato H.A.C.C.P. per la somministrazione di cibo al pubblico che avrà il piacere di assaggiare "Lo Scrigno della Penisola Italiana alla Belle ripiene" (piatto creato apposta per lo spettacolo dallo CHEF Fabio Toso), il Risotto allo Zafferano e Gamberi Boreali, Le Mezze Lune Pere e Taleggio

“**Successo al teatro Vittorio Emanuele di Messina per la commedia firmata da Massimo Romeo Piparo. Una catarsi per gli spettatori**”

con crema di zucca e castagne e le perle di Salmone croccante con yogurt ed erba cipollina.

Si racconta di quattro amiche, rappresentanti tutta la Penisola Italiana, che decidono di aprirsi un ristorante come forma di riscatto della loro vita piena di frustrazioni. La Campana ADA è lo Chef, separata dal marito perchè la tradisce prima con una donna e poi si sposa con un uomo, la Pugliese IDA è piena di debiti e di ipoteche, la coatta Laziale DADA ha un marito che lei chiama Peter da Peter Pan perchè le ha fatto fare cinque figli ma non se ne occupa affatto preferendogli il calcetto e la pizza con gli amici e costringendo la poveretta a portarsi i bimbi piccoli al lavoro non sapendo

con chi lasciarli anche la più sofisticata delle quattro, la Lombarda LEDA nasconde la sua insoddisfazione per non aver potuto avere figli, dicendo di essere una Children free. Tra un racconto e l'altro le ragazze aspettano con impazienza l'ispettore, nella speranza che gli assegni la famosa stella Michelin ma quando il loro sogno finalmente si realizza subentra un avvenimento inaspettato che tenterà di infrangerlo. Si può pensare che con le disavventure di queste quattro cuoche si divertino solo le donne invece anche gli uomini ridono a crepa pelle grazie soprattutto agli straordinari tempi comici delle protagoniste che riescono anche ad interpretare i loro personaggi senza strafare (ed

era cosa facile), senza andare sopra le righe, mantenendo un'interpretazione misurata.

Fantastica la scenografia di TERESA CARUSO una vera cucina all'Americana girevole con delle telecamere posizionate sopra il palco e dei piccoli schermi messi in modo da far vedere tutti i movimenti che compiono le attrici per cucinare. Divertenti i costumi di CECILIA BETONA, incisive e vivaci le Luci di DANIELE CEPRI e il Suono di DOMENICO AMATUCCI. Se si vuole passare una serata vedendo qualcosa veramente diversa dalle solite proposte teatrali, in allegria e spensieratezza ed in compagnia di quattro vere professioniste direi che questo è uno spettacolo assolutamente da non perdere.



Nato il primo germoglio sulla luna, è made in China

La vita germoglia per la prima volta sulla Luna: è quella di una piantina di cotone, nata da un seme portato sul lato nascosto del nostro satellite dalla missione cinese Chang'e-4 e custodito in una mini serra insieme a semi di patata e di Arabidopsis, una

pianta da fiore, e uova di moscerino della frutta.

Si tratta di un record assoluto, dal momento che è la prima pianta a nascere su un corpo celeste diverso dalla Terra. Lo rende noto l'agenzia spaziale cinese Cnsa, che pubblica le

prime immagini del germoglio. L'obiettivo dell'esperimento, progettato da 28 università cinesi, è proprio quello di ricreare una piccola biosfera, un ecosistema artificiale e autonomo, per testare la possibilità di coltivare frutta e verdura su altri pianeti

per il sostentamento delle future colonie umane. I semi, secondo quanto riportano le agenzie di stampa cinesi, sono stati sottoposti a un trattamento biologico per rimanere dormienti nei 20 giorni di viaggio dalla Terra alla Luna.